

## La relazione di Ciampi

Il governatore parla di regole e politiche per guidare l'Italia al mercato unico europeo

Pubblica amministrazione debito pubblico, Sud Dalla Banca d'Italia un monito a De Mita

«Senza scelte il deficit ci soffocherà»

# «Ora dovete governare l'economia»

## Agnelli d'accordo «Sarà l'Europa a disciplinarci»

ROMA. Tutti contenti e tutti pieni di apprezzamenti per le analisi e le indicazioni contenute nella relazione del governatore della Banca d'Italia. Anche coloro che apparentemente sono sembrati più oggetto di critiche e di sollecitazioni che non di apprezzamenti. Contenti quindi i rappresentanti dei partiti di governo nonostante portino ininterrottamente la responsabilità di un dissesto della finanza pubblica che costituisce la fondamentale preoccupazione della nostra massima autorità monetaria. Contenti anche i banchieri che pure si sono sentiti rinvoltare ritardi e inefficienze, avvertiti come pesanti handicap nel cammino verso la unificazione del mercato europeo.

È forse vero che quest'anno, come da più parti è stato notato, le parole di Ciampi hanno complessivamente avuto un carattere più «sofisticato» che non in precedenti occasioni e hanno quindi offerto maggiori appigli per dichiarazioni evasive e di autosoddisfazione. Ciò tuttavia non sembra sufficiente a considerare assolte molte delle voci del coro giubilante che è seguito alla lettura delle «considerazioni finali». Il presidente dei banchieri italiani, Piero Barucci, non ha potuto ad esempio evitare di giudicare «giusto» il richiamo di Ciampi ad una più alta efficienza del sistema del credito, ma si è fermato lì dedicando invece la sua soddisfatta attenzione al riferimento alla modifica del regime della riserva obbligatoria: «Una proposta interessante - l'ha giudicata Barucci - che può effettivamente attenuare certi vincoli di liquidità».

Per gli industriali privati le parole del governatore sono da accogliere senza riserve. Secondo l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, Ciampi avrebbe accolto molte delle tesi degli imprenditori e in particolare quelle che riguardano l'inefficienza della pubblica amministrazione. Più ecumenico, Giovanni Agnelli nota che la relazione sembra indirizzata soprattutto alla posizione dell'Italia nell'Europa e all'auspicio che si possa essere disciplinati da quello che sarà un concorso di politiche economiche europee. Anche De Benedetti dell'«ottima relazione» apprezza soprattutto il filo strategico che porta in Europa, ma insiste anche sull'accento (ignorato invece dai dirigenti della Fiat) alla necessità dell'introduzione di una legge anti monopolio.

Tra gli esponenti politici dei partiti di governo, ciascuno prende del discorso di Ciampi quanto conviene e trascura naturalmente quanto potrebbe essere imbarazzante. Così il senatore democristiano Nino Andreatta trova che la relazione è molto vicina al discorso di investitura di questo governo. Mentre repubblicani e liberali trovano invece particolarmente calzanti le osservazioni relative alle carenze del settore pubblico e dunque l'implicito primato attribuito all'economia privata. Tra gli economisti, Antonio Pedone e Luigi Spaventa si soffermano invece sulla necessità di una immediata e incisiva operazione di riduzione del deficit pubblico, per entrambi facilitate dalle favorevoli condizioni congiunturali dell'economia.

Anche quest'anno le «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia Ciampi hanno posto l'accento sulle pesanti contraddizioni del sistema economico italiano, a partire dal problema del debito pubblico che nel 1987 è salito al 90 per cento del reddito nazionale, contro una media del 52 per cento nel resto della Cee. Ciampi ha detto: ora ci vogliono regole e un vero governo dell'economia.

### MARCELLO VILLARI

ROMA. Si può ben dire che quest'anno il governatore della Banca d'Italia Ciampi abbia voluto lanciare al mondo economico e politico un preoccupato appello contro la deregolamentazione selvaggia che minaccia l'avvenire delle economie occidentali. Ci vogliono regole, ha detto in pratica Ciampi, a livello nazionale, europeo e mondiale, perché «deregolamentazione non deve equivalere al venir meno dei punti di riferimento, alla rinuncia a ogni regola», anche se rifiutare gli eccessi, per il governatore, «non deve significare ritorno, rinuncia dei vincoli e dei controlli». Il fatto è che proprio il crollo di Wall Street dell'autunno scorso dimostra che non è possibile affidare semplicemente al mercato la stabilità economica, la crescita e la tutela del risparmio. Ci vogliono regole dunque. La stessa costruzione del mercato unico europeo è segnata da squilibri, ha ricordato Ciampi: basti pensare al fatto che l'Italia, pur dando prova di dinamismo e capacità di iniziativa «resta segnata da irrisolti divari regionali, elevata disoccupazione, insufficiente offerta di infrastrutture e dei servizi, ampio disavanzo pubblico», insomma convivono due Italie, una avanzata e una arretrata, ha detto il governatore. La critica, anche se indirizzata per la natura dell'istituzione da lui rappresentata, ai governi di questi anni non poteva dunque essere più netta.

Dicevamo che questa richiesta di «governo dell'economia» Ciampi la rivolge un po' a tutti: a livello europeo quando dice che «quale momento istituzionale nel compimento del disegno di integrazione europea si pone la formazione di un centro decisionale unico, con la creazione di una banca centrale europea», ma già oggi, dato che vi sono resistenze, (in particolare tedesche) all'istituzione di una banca centrale comunitaria, sarebbe possibile, secondo il governatore, che «i compiti e le responsabilità del Comitato dei governatori Cee possano essere rafforzati nella formulazione degli indirizzi monetari congiunti, nel coordinamento delle politiche di cambio verso aree terze e potrebbero estendersi all'attivazione e alla gestione del proposto meccanismo di rifinanziamento, volto a compensare movimenti destabilizzanti dei capitali».

È la rivolta al governo italiano. E qui cominciano le dolenti note perché ieri Ciampi ha elencato impietosamente tutti i punti deboli del sistema economico e sociale italiano che gettano un'ombra sulla capacità del nostro paese di sfruttare appieno l'occasione offerta dal mercato unico europeo. È un atto d'accusa contro la faciloneria se non l'irresponsabilità con le quali le forze di governo stanno presentando al paese l'appuntamento del 1992. Questi punti deboli si chiamano: surriscaldamento della domanda interna che viene tirata dall'aumento del reddito disponibile e dalla ricchezza finanziaria e ora anche dalla crescita degli investimenti, quest'ultimo fenomeno tutti insieme possono pregiudicare l'obiettivo del pareggio della bilancia corrente, che assume rilievo ancora maggiore nella fase di liberalizzazione e integrazione dei mercati finanziari. Contemporaneamente si deteriora il saldo con l'estero, in termini reali: il volume delle importazioni di beni e servizi è cresciuto del 10 per cento, quello delle esportazioni del 3,6 per cento. E non si può dire che i lavoratori non abbiano fatto la loro parte nell'operazione di rilancio dell'industria manifatturiera italiana, se è vero che, come ha ricordato il governatore, «la dinamica delle retribuzioni non è stata tale da provocare spinte dei costi, dato il forte aumento della produttività: questa è cresciuta del 6 per cento, contenendo nell'1,8 per cento l'ascesa del costo del lavoro per unità di prodotto». Ma sta di fatto che nel primo trimestre di quest'anno le importazioni sono cresciute del 9,4 per cento, un



Azeglio Ciampi mentre legge la relazione all'assemblea della Banca d'Italia ieri

tasso pari a quasi tre volte quello delle esportazioni e la bilancia commerciale ha accusato un passivo di 6500 miliardi, più della metà di quello registrato nell'intero 1987.

Al contrario, dice Ciampi, l'unificazione economica e finanziaria europea «rende più stringente per la politica monetaria l'impegno rivolto all'equilibrio esterno, chiamandola ad assicurare coerenza tra movimenti di capitali e stabilità del cambio. Tenderanno inevitabilmente a ridursi gli spazi che, più volte in passato, hanno consentito al governo della moneta di conciliare, pur con costi non trascurabili, obiettivi entrati in conflitto: equilibrio interno ed esterno, stabilità e crescita. Ricadrà un maggior misura sulle politiche di bilancio e dei redditi il compito di prevenire le spinte dei costi, di liberare le risorse necessarie agli investimenti e alle esportazioni». Dice insomma Ciampi al governo: ora tocca a voi governare l'e-

conomia, fare delle scelte in termini di politiche dei redditi, di consumi e di investimenti. Tocca a voi rischiare, anche se dovete pagarne il prezzo in termini di consenso. Il fatto è che proprio l'unificazione del mercato europeo richiede ora quelle scelte che sino ad oggi sono state rinviata per non disturbare il manovratore o per non perdere consenso elettorale.

Ciampi non ha ovviamente dimenticato di ricordare, fra i punti deboli, la pubblica amministrazione e l'enorme problema del debito: ha parlato di «punti di fragilità sistemica irrisolti che insidiano la stabilità, reale e finanziaria, della nostra economia», anzitutto nel settore pubblico e nel terziario e ha citato un dato: fra il 1980 e il 1986, a fronte di un incremento del 13 per cento nel Regno Unito, nella Germania federale e in Francia, in Italia il prodotto per addetto nei servizi destinati alla vendita è sceso del 4 per cento.

ANGELO MELONE

ROMA. Il piano di risanamento del governo? «Muove da una diagnosi valida». Ma, attenzione: «Vanno intrapresi con urgenza gli interventi di settore nei quali il piano deve ricercare la sua concretezza. Senza una decisa inversione di tendenza nelle pubbliche finanze non ci sono le condizioni per stare nell'Europa comunitaria in effettiva parità». Sono passaggi delle considerazioni del governatore della Banca d'Italia. Per la precisione sono alcuni dei pochissimi «step» apprezzamenti che Carlo Azeglio Ciampi ha dedicato all'annunciato piano di rientro quadriennale del ministro del Tesoro. E questo, dopo il piccolo giallo degli ultimi giorni sulla «corsa affannosa» di Amato per far precedere le proposte del governo alle considerazioni del governatore (vinta da quest'ultimo, anche se per poche ore), è già un segnale.

Accanto agli apprezzamenti, poi, la lunga lista di preoccupazioni per l'economia, per i provvedimenti ancora non presi o per quelli presi solo parzialmente, per il ritardo storico della Pubblica amministrazione ed i suoi sprechi, per l'avvio di una politica di risanamento dei conti pubblici che almeno nella sua prima fase non sembra porre anche le basi per lo sviluppo. Insomma, formalmente è un «sì» al governo, nella sostanza una forte critica. E come altro si potrebbero leggere i richiami alla «necessità di un governo dell'economia» di fronte ai rischi futuri (l'entrata in Europa, il galoppo della domanda interna, le difficoltà alla stabilità dei tassi, ecc.) se non come la segnalazione che questa guida per ora non c'è?

Al centro di tutte le preoccupazioni il debito pubblico, quei conti in rosso dello Stato che hanno raggiunto il 90% del reddito nazionale e che - dice Ciampi - «rende sempre più arduo il governo della moneta», mentre gira sempre più vorticosamente la spirale perversa della rincorsa della finanza pubblica ai risparmiatori che genera altro deficit, che a sua volta aumenta il fabbisogno, eccetera. Pericoli accresciuti (e questo dato suona a parziale smentita delle voci tranquillizzanti nella maggioranza) è una «inflazione strisciante che non siamo ancora stati in grado di stradicare» e dal «buco nero» della pubblica amministrazione al quale corrisponde una spesa pubblica fuori da ogni controllo. A questi ultimi due temi Ciampi ha dedicato richiami continui fino a definirli «problemi di rilevanza istituzionale»; gli sprechi e le inefficienze dell'apparato statale - dice il governatore - «costituiscono ormai il principale impedimento allo sviluppo dell'economia italiana (e in questo il giudizio concorda con quelli degli industriali, ndr), non c'è stato alcun avanzamento delle norme che regolano il settore, l'appiattimento retributivo ha allentato il legame tra remunerazione percepita e lavoro svolto». E, comunque, attenzione: ogni «cedimento salariale» nel settore pubblico - conclude - rappresenterebbe una ulteriore spinta all'inflazione. Suggestivo, quest'ultimo, che sembra essere stato accolto dal ministro del Tesoro «in tempo reale», ma l'allarme (torna la considerazione precedente) è anche un altro richiamo a governare l'economia.

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

### 1. Di Gramsci/su Gramsci

Gramsci, Scritti politici	L. 30.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	L. 20.000
Gramsci, Per la verità	L. 10.000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato	L. 10.000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci	L. 30.000
Cerroni, Lessico gramsciano	L. 5.000
Togliatti, Antonio Gramsci	L. 6.000
Autori vari, Letture di Gramsci	L. 22.000
— Nuove lettere di Antonio Gramsci	L. 5.000
Gramsci	L. 138.000
Prezzo speciale campagna	L. 90.000

### 2. I classici del marxismo

Marx-Engels, Manifesto del partito comunista	L. 8.000
Marx-Engels, La sacra famiglia	L. 12.000
Marx, La questione ebraica	L. 13.000
Marx, La miseria della filosofia	L. 11.000
Lenin, L'estremismo malattia infantile del comunismo	L. 10.000
Lenin, Che fare?	L. 12.000
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia	L. 10.000
Gramsci, Letteratura e vita nazionale	L. 18.000
Gramsci	L. 94.000
Prezzo speciale campagna	L. 65.000

### 3. Se scoppia la pace

Battistelli, Armi e armamenti	L. 10.000
Ferrari, Le guerre stellari	L. 10.000
Commoner, Se scoppia la bomba	L. 12.000
Kennan, Possiamo coesistere?	L. 10.000
Calder, Le guerre possibili	L. 12.000
Fleschi, Scienza e guerra	L. 15.000
Gramsci	L. 69.000
Prezzo speciale campagna	L. 50.000

### 4. Società e politica

D'Alessio, Morire di leva	L. 14.000
Violante, La mafia dell'eroina	L. 16.500
De Luttis, Storia dei servizi segreti in Italia	L. 16.500
— La strage. L'atto d'accusa dei giudici di Bologna	L. 20.000
— Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo	L. 20.000
— Sindona. Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L. 18.000
Gramsci	L. 105.000
Prezzo speciale campagna	L. 75.000

### 5. L'uomo e l'ambiente

Bongarzone, La donna: corpo, mente, funzioni	L. 10.000
Bert-Quadri, Guadagnarsi la salute	L. 10.000
Autori vari, Le mura e gli archi	L. 12.000
Mazzotti, Istruzioni per la vecchiaia	L. 15.000
Conti, Questo pianeta	L. 16.000
Gramsci	L. 63.000
Prezzo speciale campagna	L. 48.000

### 6. L'opera di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 volumi)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L. 20.000
Ninočka e altri racconti	L. 20.000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L. 20.000
Kaštanka e altri racconti	L. 20.000
Crisi di nervi e altri racconti	L. 20.000
Il duello e altri racconti	L. 20.000
La mia vita e altri racconti	L. 20.000
La signora col cagnolino e altri racconti	L. 20.000
Gramsci	L. 160.000
Prezzo speciale campagna	L. 90.000

### 7. Le raccolte fantastiche

Asimov (a cura di), Delitti di Natale	L. 18.000
Asimov (a cura di), Hallucination	L. 18.000
Orbit. La psicologia nella fantascienza	L. 20.000
Asimov (a cura di), Nove vite. La biologia nella fantascienza	L. 20.000
Asimov (a cura di), La notte di Halloween	L. 16.000
Gramsci	L. 74.000
Prezzo speciale campagna	L. 50.000

### 8. Dibattiti d'oggi

Bucharin, Le vie della rivoluzione 1925-1936	L. 10.000
Day, Trockij e Stalin	L. 12.000
Medvedev, Gli ultimi anni di Bucharin	L. 12.000
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci	L. 18.000
Gramsci	L. 52.000
Prezzo speciale campagna	L. 40.000

### 9. Padri e figli

Autori vari, Guida del genitore	L. 16.000
Mancina, La famiglia	L. 10.000
Bini, Il mestiere di genitore	L. 10.000
Conti, Sesso ed educazione	L. 5.000
Della Torre, Gli errori dei genitori	L. 5.000
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	L. 8.500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino	L. 8.000
Gramsci	L. 62.500
Prezzo speciale campagna	L. 45.000

### 10. Fiabe tradizionali cinesi e russe riccamente illustrate

L'Uccello di fuoco	L. 5.000
Sorellina e Fratellino. L'oca bianca	L. 5.000
Dobrynja Nikitič e Alëša Popovič	L. 7.000
Il'ja di Murom	L. 7.000
La sposa chiocciola*	L. 16.500
L'isola celeste*	L. 16.000
Storia della bella Hongyu*	L. 16.000
Gramsci	L. 72.500
Prezzo speciale campagna	L. 50.000

### 11. I leaders del Pci nelle monografie di Critica Marxista

Oltre Gramsci, con Gramsci	L. 18.000
Togliatti nella storia d'Italia	L. 18.000
Gli anni di Berlinguer	L. 18.000
Gramsci	L. 54.000
Prezzo speciale campagna	L. 35.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a

Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
 Via/Piazza \_\_\_\_\_  
 Cap \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_  
 Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
 n. 1  n. 4  n. 7  n. 10   
 n. 2  n. 5  n. 8  n. 11   
 n. 3  n. 6  n. 9   
 Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

Editori Riuniti